

GLI ABUSI IN LOCALITÀ BOTTASSANO, AL CONFINE TRA FINALE E BORGIO

Villa Messea, dopo 20 anni il Tar mette la parola fine

Il camping trasformato in villaggio acquisito al patrimonio comunale

FINALE. La sentenza emessa dal Tar della Liguria - che ha respinto il ricorso presentato dalla ventina di "piazziolisti" che avevano trasformato le aree destinate a tende e camper in aree su cui erano stati impiantati manufatti abusivi - fa calare definitivamente il sipario sull'annosa vicenda del mai attivato campeggio "Villa Messea", situato in località Bottassano. Ai ricorrenti sono stati addebitati anche 13 mila euro di spese legali da versare a favore del comune di Finale Ligure. La sentenza chiude un contenzioso durato quasi un ventennio.

Ciò di cui si tratta è un'area di 10 mila metri quadrati, al confine con Borgio Verezzi, dove sono state create sessanta piazzole, già ritenute abusive dall'amministrazione comunale nel 1992, quando il Comune adottò un provvedimento in cui si disponeva il blocco di quella che veniva ritenuta già allora una "lottizzazione abusiva".

Tutto era iniziato nel 1990, quando il comune di Finale Ligure, amministrato allora dal sindaco Pietro Cassullo, concesse alla "Ligure Camping srl" di realizzare un campeggio, esclusivamente riservato a tende e roulotte.

Subito dopo, però, prendeva il via la vicenda giudiziaria: nei primi anni '90, quando il Comune ritenne abusiva la lottizzazione e presentò la prima denuncia contro i piazzolisti. Le tende, nel frattempo, si erano trasformate in veri e propri bungalow. Toccò a quel punto al sindaco Pierpaolo Cervone, nel frattempo succeduto a Cassullo, contestare ai proprietari delle piazzole una vera e propria lottizzazione abusiva per l'installazione di bungalow, attrezzati anche di locali interrati. E fu la stessa giunta Cervone a sostenere che le piazzole erano da acquisire al patrimonio comunale, in quanto abusive.

La questione è tornata al centro



Il complesso di Villa Messea al confine tra Finale e Borgio

delle indagini, recentemente, quando venti piazzolisti hanno dato incarico per l'esecuzione dell'allaccio del gas, dell'acqua e della corrente elettrica. Ma il Comune rilevò anche che i "piazziolisti" non avevano rispettato neppure le distanze dal rio Bottassano, previste dai piani di bacino. Nell'aprile 2008, per questo, l'amministrazione Richeri emise l'ordinanza di sospensione dei lavori non autorizzati e trasmise una denuncia alla Procura della Repubblica.

«Il Comune ha sempre sostenuto la lottizzazione abusiva ed infatti respingemmo la richiesta di condono, presentata dai piazzolisti, ritenendo le piazzole già di proprietà comunale - ha detto l'assessore all'urbanistica Giovanni Ferrari - Oggi la sentenza

del Tar, in cui si conferma la lottizzazione abusiva, ossia quanto il Comune di Finale Ligure sostiene ormai dal 1992 e quindi da 17 anni, chiude definitivamente una vicenda che sta andando avanti da un ventennio. Confermando la lottizzazione abusiva, conferma anche la nostra presa di posizione riguardo alla richiesta di condono presentato dai piazzolisti, respinta dall'ufficio urbanistico comunale in quanto appunto le piazzole, essendo abusive, sono entrate già a far parte del patrimonio comunale. Inoltre conferma anche la nostra ordinanza di sospensione dei lavori, anch'essi abusivi, con cui i piazzolisti, senza alcun titolo autorizzativo, pretendevano di poter regolarizzare gli allacci di luce, acqua e gas per rendere così abitabili a tutti gli effetti manufatti che non avrebbero neanche dovuto esistere». Conclude Ferrari: «Oggi la sentenza del Tar fa definitivamente chiarezza e fa sì che il Comune possa inglobare finalmente nel patrimonio quanto è ormai da considerarsi di sua proprietà».

Il Tar aveva già respinto, nel luglio 2008, un altro ricorso in cui i piazzolisti, sostenendo l'illegittimità dei provvedimenti comunali, chiedevano la sospensione dell'ordinanza del Comune in cui si ordinava il blocco dei lavori di allaccio gas, luce e acqua. Poi la Guardia forestale di Calice Ligure, gli agenti del comando di polizia municipale e il personale dell'ufficio comunale di vigilanza urbanistica, avevano effettuato una serie di controlli che avevano confermato la lottizzazione abusiva e fatto scattare il sequestro della pratica e di tutta l'area del campeggio, fra l'altro mai entrato in funzione. Fu quindi aperto un fascicolo a carico di 35 persone indagate, seguito dal pm Maria Chiara Paolucci. Ma questa è storia recente.

SILVIA ANDREETTO



**DEFINITIVA
CHIAREZZA**

La sentenza fa definitivamente chiarezza su una vicenda che si trascina da troppo tempo

GIOVANNI FERRARI
vicesindaco di Finale

ITER BUROCRATICO ANCORA LUNGO

Ex cave Ghigliazza, lo spauracchio della "Via"

Polemiche dopo il diniego di Ruggeri alla Vas. Ravera (Prc) avvisa: la valutazione d'impatto ambientale non sarà una formalità

FINALE. Le dichiarazioni rilasciate a "Il Secolo XIX" dall'assessore regionale Carlo Ruggeri sul progetto di riqualificazione delle ex cave Ghigliazza (che domani sarà sottoposto alla nuova Conferenza dei servizi referente), nelle quali "bocciava" la richiesta della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha sollevato un vero e proprio polverone. «La richiesta di VAS andava applicata sui due progetti congiunti Piaggio e Ghigliazza, per poter valutare correttamente ed approfonditamente l'impatto che queste due operazioni immobiliari comporteranno al territorio di Finale - ha esordito Carlo Vasconi, presidente della Commissione Ambiente regionale - È ragionevole temere che una variazione

urbanistica di questo impatto possa avere ripercussioni ambientali molto forti e lo studio approfondito delle conseguenze, attraverso una procedura di valutazione ambientale strategica, non è una fastidiosa procedura burocratica, ma una seria programmazione territoriale». Insomma l'errore urbanistico ed ambientale, secondo Vasconi, è stato scegliere di considerare i progetti singolarmente e non integrati.

Sulla stessa linea Simona Simonetti, capogruppo della lista civica "Per Finale": «Ci sembrava che la procedura di VAS, voluta dalla normativa europea, fosse una cautela molto ragionevole. Parliamo infatti di un progetto in una zona SIC ed in tale zona si prevede lo sbancamento di 20 mila metri quadrati. Francamente ci stupisce che l'assessore non ritenga opportuno applicarla, per cui la parte privata non ha presentato alcun elaborato che dimostri la necessità di costruire il volume proposto per garantire la fattibilità economica dell'intervento», come si

legge nella relazione dell'ufficio tecnico comunale. Ci dispiace che il gruppo "Siamo Finale" si sia immediatamente allineato al diniego di Ruggeri. Noi non cambiamo idea e crediamo che la cautela nell'uso del territorio sia un valore importante e non un fastidio». Critico anche Marco Ravera, segretario provinciale di Rifondazione Comunista: «La giunta Richeri osteggia il Parco del Finale che potrebbe rappresentare una grande risorsa sostenibile per il territorio, ma approva il progetto nella Ghigliazza, sito estremamente delicato che vuole "recuperare" con una colata di cemento o, in maniera più elegante, con un nuovo complesso residenziale. Un progetto che dovrà essere sottoposto alla VIA il cui esito non è per nulla scontato. Un progetto crediamo nefasto per l'ambiente e per la cittadinanza. Ma la giunta Richeri preferisce il cemento nelle ex cave Ghigliazza al verde del Parco del Finale».

S. AN.



Marco Ravera, segretario Prc

DALL'AUTUNNO MITE ALL'IMPROVVISA GELATA, CARCIOFI A SERIO RISCHIO

TEMPERATURA SOTTO ZERO I TIMORI DEGLI AGRICOLTORI

ALBENGA. Il gelo mette in ginocchio l'agricoltura, e si accanisce soprattutto sul settore agroalimentare e in particolare sui carciofi.

Le temperature sotto lo zero raggiunte ieri notte hanno messo a dura le coltivazioni, e quello che preoccupa ancora di più gli agricoltori sono le previsioni del tempo che annunciano un protrarsi del freddo.

«Questa gelata anticipata è disastrosa per i carciofi e per tutte le colture orticole - afferma Mauro Sandri, contitolare dell'azienda agricola "Albenga in tavola" - A peggiorare le cose ci si sono messe la pioggia e la neve cadute nel pomeriggio, che hanno inzuppati terreni e piante, favorendone la gelata». Un gelo arrivato improvvisamente al termine di un autunno mite, che ha anticipato lo sviluppo delle colture.

«Esattamente, e oltretutto è arrivato in anticipo, perché normalmente le gelate arrivano tra gennaio e febbraio, non a metà dicembre. La combinazione di un autunno caldo e di una gelata anticipata è devastante, perché il freddo colpisce le piante mentre si stanno sviluppando e senza che abbiano avuto modo di "irrobustirsi" per resistere a temperature così rigorose. A questo si aggiunge un altro problema, che riguarda le colture in serra, che richiedono maggiore riscaldamento, che ovviamente significa un più elevato consumo di gasolio. In questo momento in cui non abbiamo gli sgravi sulle accise ritrovarsi a dover consumare di più è un danno notevole».

Difficile quantificare il danno: «Molto dipende da come sarà il tempo nei prossimi giorni. Temperature vicine allo zero migliorano la qualità del carciofo, ma se si scende al di sotto può bastare una notte per perdere le piante già mature e pronte alla vendita. Se poi il gelo perdura per più giorni e più notti c'è il rischio di perdere gran parte della produzione. Tra i capricci del clima con il caldo prima e poi il freddo che arriva troppo presto, e l'aumento del gasolio, non si può certo dire che questa sia una buona annata».

E il freddo non danneggia solo i carciofi. Le fave sono le prime a soffrire, seguite dai carciofi, ma anche le altre

colture non stanno molto meglio. «Il gelo danneggia praticamente tutte le piante. Anche le insalate stanno soffrendo, a parte i cavoli ci sono poche colture che riescono a sopportare uno sbalzo simile verso il basso della temperatura».

Non resta che sperare che il freddo allenti un po' la presa e permetta alle piante di riprendere vigore. Per il momento a soffrire della gelata improvvisa sono (oltre ai produttori) gli amanti delle primizie, ma i buongustai che amano mangiare i carciofi nel cuore della stagione per ora possono stare tranquilli: le piante più indietro nello sviluppo, che dovrebbero maturare nella seconda metà dell'inverno, non hanno sofferto il freddo e se non ci saranno altre brutte sorprese climatiche continueranno a crescere.

L.R.

ALASSIO



Il PalAlassio "Lorenzo Ravizza"

Melgrati firma l'ordinanza riapre il Palasport Ravizza

Avrà la capienza ridotta a 800 posti, comunque sufficienti per gli appuntamenti sportivi e teatrali in programma

ALASSIO. Il PalaRavizza torna agibile, ma con una capienza ridotta a meno della metà. Sembra giunta alla conclusione la vicenda che ha rischiato di lasciare Alassio senza il suo palasport, che oltretutto è anche il teatro cittadino, visto che in mancanza di una struttura dedicata è qui che vengono organizzati serate musicali e spettacoli teatrali. La revoca dell'agibilità è arrivata un mese fa, a causa del cantiere per la ristrutturazione (o meglio ricostruzione) dello stadio che riduce drasticamente lo spazio esterno alle uscite di sicurezza, rendendo pericoloso il palasport in caso di situazioni di emergenza.

La cosa ha già provocato il rinvio di uno spettacolo teatrale, mentre per le gare sportive fino ad oggi il sindaco Marco Melgrati ha concesso sotto la propria responsabilità l'autorizzazione provvisoria. Una strada non praticabile per la stagione teatrale e per gli altri eventi, così la scorsa settimana Melgrati è stato in Provincia per concordare un piano che consentisse la rapida riapertura del palasport e venerdì mattina la commissione di sicurezza ha effettuato l'ultimo sopralluogo. Le uscite di sicurezza, o almeno alcune di queste, dovranno essere allargate

visto che oggi sono insufficienti per garantire l'evacuazione rapida e sicura, soprattutto di persone disabili o comunque costrette a muoversi in carrozzella. Ma intanto il PalaRavizza può riaprire, sebbene con una capienza ridotta a soli ottocento spettatori, contro i duemila che le tribune sono in grado di accogliere.

«Lunedì presenteremo il progetto per i lavori che ci sono stati richiesti - annuncia il sindaco Marco Melgrati, che ha emesso ieri l'ordinanza di riapertura dell'impianto - Si tratta di interventi di piccolo conto, che non richiederanno molto tempo. Principalmente dobbiamo allargare alcune uscite di sicurezza per renderle utilizzabili dai disabili, ma non ci sono lavori particolarmente consistenti. Il PalaRavizza è sicuro».

La drastica riduzione della capienza porterà qualche problema per i prossimi appuntamenti in calendario? «Non credo. Ottocento posti mi sembrano più che sufficienti per quelle che sono le attività abituali ospitate dal palazzetto, e comunque lo sono per le iniziative in programma nei prossimi mesi. Sia le attività sportive che gli spettacoli teatrali dovrebbero riuscire ad avere la stessa cornice di pubblico che avrebbero avuto con la capienza completa. Se poi vorremo organizzare qualche evento di maggiore richiamo, vorrà dire che troveremo altre soluzioni o che attenderemo che il palasport ottenga nuovamente l'agibilità completa».

L.R.

ALBENGA

Pirata della strada travolge motociclista

PIRATA della strada travolge un motociclista e fugge. È successo ieri alle 12,40 in lungomare Colombo, dove il trentatreenne albenganese L. D. F. è stato investito con la sua moto da un'auto in retromarcia. Il centauro è stato soccorso dai militi della Croce Bianca ed è stato trasportato al pronto soccorso di Albenga. L'uomo ha riportato forti contusioni e forse una frattura, ma nessuna lesione grave.

NOLI

Il caso di via Belvedere domani in consiglio

NUOVO incontro tecnico, domani, in Comune, per fare il punto sulla vicenda di via Belvedere. Intanto, il Comune e la ditta esecutrice dei lavori, sulla quale la Procura ha aperto un'inchiesta, stanno cercando nuovi alloggi per le famiglie sfollate. Domani il caso sarà discusso in consiglio comunale.

ALBENGA

Ortofrutticola, nominati due nuovi dirigenti

GIANFRANCO Barbera è il nuovo direttore amministrativo della Cooperativa Ortofrutticola di Albenga, mentre Antonio De Andreis è il nuovo direttore commerciale. Lo ha deciso il nuovo consiglio d'amministrazione, presieduto da Fabrizio Di Sibio.

ALASSIO

Due rivali per la Aimeri nella gestione rifiuti

DUE RIVALI per la Aimeri nella gara per la gestione provvisoria della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Oltre all'attuale gestione, alla gara hanno partecipato due aziende piemontesi. Domani saranno aperte le buste.

ALASSIO

Inchiesta Grand Hotel assessori in silenzio

SI SONO avvalsi della facoltà di non rispondere i sette assessori della giunta Melgrati indagati dalla procura nell'ambito dell'inchiesta avviata sui lavori di ristrutturazione del Grand Hotel. Assistiti dall'avvocato Franco Vazio, i sette politici si sono presentati agli uomini della guardia di finanza scegliendo la strada del silenzio. «Si è trattato di una scelta dettata dalla necessità di fare il punto sull'aspetto amministrativo della vicenda e soprattutto di fronte ad un capo d'imputazione estremamente complesso ed articolato - ha spiegato il legale ingauno - Abbiamo il massimo rispetto del lavoro della magistratura, ma i miei clienti ritengono di aver agito con la massima trasparenza». Il vicesindaco Gianni Aicardi, gli assessori Fabrizio Calò, Rocco Invernizzi, Piero Rocca, Marco Salvo, Loretta Zavaroni e Monica Zioni sono indagati per abuso d'ufficio in concorso con il sindaco, oltre che di abuso edilizio e abuso in zona vincolata.

Alla giunta alassina sono contestati fatti connessi ad una delibera del 2003 e poi alle varianti in linea tecnica del 2007. Per la procura si tratterebbe di delibere illegittime e frutto di una procedura non corretta e quindi un atto doloso finalizzato a favorire la Fincos. Assessori e sindaco Melgrati si difendono sostenendo che le difformità erano sanabili, contando anche sul parere del noto amministrativista genovese Alberti per una valutazione «ex ante» confermata successivamente da altri enti.

La palla torna ora alla procura e in particolare al procuratore Francantonio Granero ed al sostituto Chiara Maria Paolucci che potrebbero decidere di chiudere l'inchiesta sul Grand Hotel e rimandare ogni decisione al dibattimento quanto alla bontà dell'interpretazione degli atti amministrativi.

G. CIO.